

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

della Signora Susy Liotta ved. Gentile

Come era dolce e luminoso il suo sorriso!

Ho conosciuto Nuccia Tolomeo tanti anni fa, poiché mio marito, il dott. Raffaele Gentile, andava sempre a trovarla, in qualità di medico e di amico.

Come se fosse oggi, ricordo le telefonate che faceva per chiamare Raffaele, alle quali, di solito, rispondevo sempre io e non posso mai dimenticare la sua voce che era sottile, dolce e cara.

Ogni volta che mio marito andava a trovarla, al suo rientro mi portava non solo i suoi saluti, ma anche il suo grande desiderio di conoscermi.

Raffaele mi parlava sempre di lei, delle sue critiche condizioni di salute, del suo animo tanto gentile, nobile ed umile ma, ogni qualvolta mi diceva queste cose, i suoi occhi si appannavano di tristezza, nel suo sguardo traspariva il rammarico per la sua impotenza, come medico, di non riuscire a trovare nessun rimedio per alleviare le sue atroci pene.

Quando telefonava, **lei era tanto cordiale con me**, che un giorno decisi di andare con Raffaele per conoscerla.

Ma, non appena la vidi, restai profondamente turbata. Prima di quel momento io non avevo mai visto una persona ridotta in quelle gravi condizioni fisiche: il suo corpo esile era completamente deforme e stava tutto accartocciato su sé stesso.

Quanto doveva soffrire con quel corpo così martoriato! Eppure non lo dava a mostrare. Con un sorriso luminoso e raggianti mi accolse subito non appena mi vide. **Dalla sua bocca non un lamento, anzi parole di lode verso Dio, per averla fatta partecipe, tramite il suo umile corpo, della passione del suo Figlio.** Amava la vita. **Sempre pronta a benedire** ogni piccolo gesto d'aiuto o anche un semplice sorriso, che chiunque le fosse accanto con sincerità le donava, senza alcuna distinzione se questo era un amico o una persona appena conosciuta.

Col sorriso sulle labbra celava le sue sofferenze, non voleva esternare agli altri il suo dolore e così mi sono resa conto che lei, anche se in quello stato, era felice, perché lei solo voleva e desiderava partecipare alle sue pene.

Sono sicura che in tutto questo era la sua profonda fede nel Signore e nella Madonna a sorreggerla ed **era proprio questa immensa fede a spingerla, ad aiutarla per andare avanti così serenamente.** Dopo quel primo incontro qualche altra volta andai a trovarla.

Anche se le sue sofferenze aumentavano, il suo sorriso, invece, rimaneva sempre lo stesso: radioso; il suo sguardo dolcissimo ed accogliente come la prima volta. Il suo ricordo in me è sempre vivo e, ancora oggi a distanza di tanti anni, la ricordo con tanto affetto ed amore.

Cara Nuccia, la tua vita terrena è stata contrassegnata da tante sofferenze e dolori, che tu pazientemente con grande fede hai saputo vivere, **donando con amore tutto ciò a Lui**, Autore primario della nostra vita, per beneficiare un giorno della gloria nella vita eterna.

Sono sicura che ora Tu sei nelle schiere dei Santi, finalmente libera da ogni tribolazione e, certamente, ti sei già incontrata con Raffaele, che tanto stimavi, e con Lui ora Tu stai godendo della visione beata del Signore e della Madonna.

Cara Nuccia, **io spero che la chiesa ti possa presto additare ai credenti come esempio e modello del mistero dell'amore e del dolore.**

Catanzaro, 2 maggio 2007

Susy Lotta, ved. Gentile.